

Lo Statuto Comunitario per la Valtellina

ATTUARE LA SUSSIDIARIETÀ

a cura di Alberto Quadrio Curzio
Guido Merzoni e Roberto Zoboli



SOCIETÀ
ECONOMICA
VALTELLINESE



Questo volume ha due fondamenti. Il primo è l'intuizione di Alberto Quadrio Curzio che, già nel 1993, al momento della fondazione della Società Economica Valtellinese (SEV), e poi nel 2004 nel volume *Valtellina Profili di sviluppo. Una provincia tra identità e innovazione. 2000-2010*, propose: "la Valtellina si dia uno 'Statuto comunitario' che utilizzando innanzitutto il principio di sussidiarietà fissi nella 'Pergamena', e non sulla 'Gazzetta Ufficiale', una identità di valle alpina italo-europea per il XXI secolo".

Il secondo è la determinazione della SEV e di Vivi le Valli che hanno proposto di passare dall'intuizione alla progettazione dello Statuto comunitario, coinvolgendo in tale iniziativa il Centro di Ricerche in Analisi economica dell'Università Cattolica.

Il volume, che ne è seguito, riguarda la formulazione dello Statuto comunitario, che sintetizza il passato e progetta un possibile futuro per la Provincia di Sondrio. Lo Statuto ha la caratteristica di indicare principi generali e progetti di sviluppo, che incorporano orientamenti operativi ed è accompagnato da "Strumenti di monitoraggio", dalla cui applicazione potranno seguire nel tempo orientamenti e regole più precise che saranno presentate ai Soggetti cui spettano le competenze decisionali.

Collana socio economica della Società Economica Valtellinese

UNO STATUTO COMUNITARIO PER LA VALTELLINA

Attuare la sussidiarietà

a cura di
Alberto Quadrio Curzio,
Guido Merzoni e Roberto Zoboli



©SEV Società Economica Valtellinese - Sondrio

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sui diritti d'autore. Sono vietate e sanzionate la riproduzione con qualsiasi mezzo, formato o supporto comprese le fotocopie, queste ultime sono consentite solo se per uso esclusivamente personale di studio, nel limite del 15% di ciascun volume e fascicolo e alla condizione che vengano pagati i compensi stabiliti, la scansione, la memorizzazione elettronica, la comunicazione e la messa a disposizione al pubblico con qualsiasi mezzo (anche online), la traduzione, l'adattamento totale o parziale.

Stampa: Tipografia Bettini - Sondrio - Novembre 2008

I lettori che desiderano informarsi sulle nostre pubblicazioni possono consultare il sito internet: www.sevso.it

Società Economica Valtellinese - Via Romegiali, 27 - 23100 Sondrio

Collana della Società Economica Valtellinese

La Valtellina può essere definita, e nel tempo si è connotata, come un sistema locale o meglio come un sistema di microsistemi locali, proprio per una forte identità sociale prima ancora che politica, economica e produttiva. La nostra è un'epoca di crescente integrazione delle economie e delle istituzioni. Le strategie dei grandi gruppi, come quelle delle piccole e medie imprese, tengono sempre più in considerazione un contesto di competizione internazionale. Gli accordi internazionali sul commercio e le unioni doganali, economiche o monetarie caratterizzano ormai lo scenario macroeconomico.

D'altronde è la stessa dinamica dell'economia di mercato a far sì che la globalizzazione non si traduca nella riproposizione acritica ad ogni latitudine e longitudine di un unico modello di produzione e innovazione, impermeabile ad ogni caratteristica e specificità locale. Dunque locale e globale non sono più due elementi contrapposti ed antagonisti - come accadeva, forse, all'interno di un paradigma fordista - ma divengono due poli di un processo che si autoalimenta e in cui le reti (sia locali che globali) giocano un ruolo molto rilevante.

Con questa nuova collana di monografie e di raccolte di saggi sui problemi più rilevanti sollevati dal rapido evolversi del quadro economico e sociale di fine secolo la Società Economica Valtellinese (SEV), associazione culturale costituita a Sondrio il 6 novembre 1993, intende contribuire ad "individuare e favorire uno sviluppo integrato, rivolto alla qualità", da cui la Valtellina non potrà che trarre vantaggio, valorizzando allo stesso tempo la propria identità sociale, culturale e storica. Dallo statuto della SEV riportiamo gli articoli che delineano la natura e lo scopo della Società.

Articolo 1 - Istituzione

E' istituita in Valtellina, denominazione storico culturale della provincia di Sondrio, che ricomprende anche le contee di Bormio e di Chiavenna, la Società Economica Valtellinese (SEV) con sede in Sondrio. La SEV è una libera associazione culturale, senza fini di lucro, di natura apartitica.

Articolo 2 - Scopo

La SEV ha come scopo di promuovere un'identità economico-sociale della provincia di Sondrio in analogia e quanto fatto dall'anno 1921 dalla Società Storica Valtellinese nella sua opera di mantenimento e diffusione di un'identità storico-culturale.

La SEV, nella tutela dei valori di autonomia espressi dall'identità storico-culturale della Valtellina, promuoverà la riflessione e l'elaborazione sui problemi economico-sociali al fine d'individuare e favorire uno sviluppo integrato rivolto alla qualità.

La SEV ricercherà a tal fine quei profili di sviluppo che portino ad un utilizzo delle risorse economiche, naturali, sociali ed umane tese ad una crescita del benessere di lungo andare e della civiltà di una valle dell'arco alpino europeo.

Indice

Presentazione	pag. 7
<i>di SEV e Vivi le Valli</i>	
Prefazione	pag. 13
<i>di Alberto Quadrio Curzio</i>	
Uno Statuto Comunitario per la Valtellina La Retia Italiana nel XXI secolo	pag. 23
<i>a cura di Alberto Quadrio Curzio, Guido Merzoni e Roberto Zoboli</i>	
Titolo I - Principi fondanti	pag. 25
Art. 1 - "Comunità Valtellinese"	
Art. 2 - Scopi Statutari	
Art. 3 - Solidarietà e sussidiarietà	
Art. 4 - Sviluppo sostenibile	
Titolo II - Progetti di sviluppo	pag. 29
Art. 5 - Sviluppo alpino Lombardo Europeo	
Art. 6 - Sviluppo istituzionale	
Art. 7 - Sviluppo economico	
Art. 8 - Sviluppo socio-culturale	
Art. 9 - Sostenibilità ambientale, paesistica e territoriale	
Art. 10 - Sostenibilità infrastrutturale e collegamenti	
Titolo III - Procedure attuative	pag. 37
Art. 11 - Soggetti promotori ed associati	

Art. 12 - Strumenti di monitoraggio

Art. 13 - Strumenti attuativi

Art. 14 - Sinergie territoriali

Strumenti di monitoraggio per la Valtellina pag. 41

*A cura di Alberto Quadrio Curzio,
Guido Merzoni e Roberto Zoboli*

1. Obiettivi, struttura, modalità di utilizzazione pag. 43

2. Indicatori pag. 44

2.1 Quali indicatori?

2.2 Criteri di analisi degli indicatori

3. Questionari ai “testimoni privilegiati” pag. 47

3.1 Selezione dei testimoni privilegiati

3.2 Struttura del questionario

3.3 Analisi delle risposte

4. Valutazioni di sintesi pag. 53

5. Paesaggi e memorie valtellinesi pag. 55

Curatori e autori pag. 105

Presentazione

di SEV e Vivi le Valli

Lo Statuto Comunitario per la Valtellina - un'opera ideata e proposta dall'economista valtellinese Prof. Alberto Quadrio Curzio (Fondatore e Presidente del Comitato Tecnico della SEV) e realizzata con il contributo di un'equipe accademica di elevata competenza (Guido Merzoni, Maria Agostina Cabiddu, Paolo Colombo, Andrea Santini, Roberto Zoboli) del Centro ricerche in analisi economica (Cranec) dell'Università Cattolica di Milano - è stato definito "un progetto della sussidiarietà". Esso è finalizzato a offrire uno strumento organizzativo del pubblico e del privato per orientare il governo della Comunità in forma cooperativa, secondo norme che hanno il loro fondamento nei valori della sussidiarietà.

Si tratta di un progetto altamente innovativo - nelle finalità, nei contenuti e nelle proposte concrete - elaborato in stretta sintonia e come strumento di attuazione dei principi di sussidiarietà previsti dalle norme costituzionali (art. 118 della nostra Costituzione) a seguito della riforma del 2001 e contenuti altresì negli enunciati dell'Unione Europea sulla democrazia partecipativa.

Si ritiene opportuno riportare l'estratto dell'intervento del Governatore della Regione Lombardia, Dr. Roberto Formigoni alle celebrazioni del centenario del Credito Valtellinese (Sondrio, 12.7.2008) che, con riferimento al progetto dello Statuto Comunitario della Valtellina, così si è pronunciato: *"La sfida della competizione globale ha assunto una connotazione fortemente locale. Le istituzioni regionali e locali sono chiamate con ancora maggiore decisione e consapevolezza a rinsaldare la propria alleanza*

sussidiaria con i cittadini, le imprese ed il territorio. Un'alleanza che ha dettato anche un metodo ed una strada per il coinvolgimento dei territori nel concorso alle politiche di sviluppo. In questo senso va anche il nuovo Statuto regionale, che sancisce il principio della centralità della persona, il fondamento della sussidiarietà, il metodo del partenariato, la valorizzazione delle autonomie locali, radicandosi nella storia millenaria della Lombardia. Si nota una consonanza evidente con la proposta di Statuto Comunitario per la Valtellina, espressione della capacità di questo sistema territoriale di leggere in modo dinamico la propria identità comunitaria e le linee strategiche per il proprio sviluppo. Uno Statuto che pone alla base dei rapporti tra soggetti pubblici e privati i principi di solidarietà e di sussidiarietà, e delinea per le valli della provincia di Sondrio un progetto di sviluppo capace di integrare sostenibilità ambientale e crescita economica, radicamento culturale e innovazione, qualità della vita individuale e sociale. Esso costituisce un grande esempio positivo e suscita molta attenzione sia da parte del Presidente che della Giunta Regionale tutta. Di questa nuova partnership tra istituzioni ed enti locali c'è bisogno anche in vista dell'Expo 2015, che può far sprigionare elementi di virtuosità presenti, a patto che si sia capaci di coinvolgere tutti i protagonisti del territorio regionale. L'Expo può costituire una prestigiosa vetrina ed un'occasione di crescita per tutta la Regione Lombardia...

Lo Statuto Comunitario intende gettare un ponte ideale tra passato e futuro e proiettare la Valtellina sullo scenario del XXI secolo. Sotto questo profilo rappresenta una forte sollecitazione ed esortazione perché la provincia di Sondrio rafforzi la consapevolezza della sua rilevanza e del suo ruolo trovando, nel pieno rispetto della propria identità storica, culturale e socio-economica, la giusta collocazione nel contesto lombardo ed europeo, e tenendo conto

della posizione geografica strategica in cui si trova, nel cuore delle Alpi, crocevia tra la Lombardia ed alcune delle aree più progredite dell'UE.

Lo Statuto Comunitario si caratterizza e qualifica non solo quale prodotto di studio e ricerca di alto valore scientifico e grande valenza culturale, ma anche e soprattutto perché propone norme e modalità per l'azione, da tradurre in operatività attraverso modelli di partecipazione attiva.

L'iniziativa è rivolta a tutte le componenti rappresentative della comunità valtellinese (istituzioni, operatori economici, soggetti e associazioni private) alle quali offre i principi e gli strumenti utili per il "buon funzionamento" del sistema socio-economico locale, fondato sull'attivazione di meccanismi di coordinamento soggettivi e collettivi e di governance comunitaria, ed orientato ad obiettivi di sviluppo sostenibile.

I principi e valori che sono contenuti in tale progetto sono stati da tempo posti dalla SEV a fondamento della sua mission, trasferendoli nei propri atti istitutivi*, nella definizione della composizione degli organi sociali e nel programma di attività via via svolto nel tempo. Con la conclusione del percorso di studio e ricerca e la formulazione dello Statuto Comunitario, l'Associazione celebra un momento molto significativo della sua vita associativa, una sorta di punto di inizio di un nuovo ciclo caratterizzato da nuove prospettive e scenari.

Vivi le Valli, espressione di un gruppo di imprenditori, Socio Sostenitore della SEV, e copromotore dell'iniziativa con la stessa, con orgoglio ha sostenuto economicamente

*Dai documenti costitutivi della SEV del 3.11.1993: "...contribuire a delineare uno statuto economico-sociale che sia sempre aperto alla dinamicità di un'area europea come la Padania Lombarda, ma tenga conto delle specificità naturali, territoriali ed ambientali dell'Alpina Valtellina".

l'opera e si è potuto confrontare con gli autori partecipando attivamente al gruppo di lavoro costituito dalla S.E.V.

Al riguardo potrebbe sorgere la domanda: perché il consorzio Vivi le Valli è così interessato allo Statuto Comunitario? La risposta è da ricercare nell'idea fondante di Vivi le Valli, nato nel 2003 con l'intento di contribuire allo sviluppo socio-economico della provincia. Fin dalla sua costituzione Vivi le Valli ha cercato di analizzare i problemi della provincia, stimolando il dibattito alla ricerca di soluzioni concrete e sostenendo altresì alcuni progetti. In particolare ha sponsorizzato un piano di comunicazione territoriale, favorito la realizzazione del nuovo marchio Valtellina, promosso il Consorzio Turistico Provinciale e ha assunto un ruolo attivo nel progetto del volo commerciale dell'avio-superficie di Caiolo.

La partecipazione di Vivi le Valli alla realizzazione dello "Statuto Comunitario" deriva pertanto dalla piena condizione e consapevolezza che solo attraverso un'azione concertata e condivisa delle varie componenti della comunità valtellinese e valchiavennasca secondo i paradigmi della sussidiarietà, possono essere perseguiti e mantenuti nel tempo obiettivi strategici determinanti per lo sviluppo socio-economico del territorio provinciale.

Si intende ora avviare un'attività articolata di diffusione e dibattito pubblico sulle finalità, sulle proposte formulate e sui momenti attuativi dello Statuto che, secondo le finalità dichiarate, dovranno riguardare anche tematiche specifiche di carattere applicativo concreto.

Al riguardo, esemplificando, è nostra convinzione che il settore turistico e quello agro-alimentare, comparti fondamentali per l'economia del nostro territorio, possano assurgere a traino di altri, quali il commercio, l'edilizia, il terziario avanzato. Si rendono quindi necessari a questo scopo interventi che forniscano aggiornati modelli ai quali ispirarsi.

In questa ottica merita particolare menzione il progetto di realizzazione del Polo per l'innovazione della Valtellina che si propone di concorrere alla creazione ed alla diffusione dell'innovazione e della tecnologia mediante l'attivazione di contatti tra i detentori delle conoscenze ed il tessuto imprenditoriale valtellinese.

Ben presente nello Statuto è il tema della sostenibilità ambientale e territoriale efficacemente sintetizzato nell'art. 9 là dove si dice: "la comunità tutela il paesaggio quale elemento fondante dell'identità, promuove la salvaguardia dell'ambiente e l'uso sostenibile delle risorse territoriali".

Pertanto la tutela del paesaggio, come bene socio-economico della comunità, prezioso e insostituibile patrimonio da preservare anche per le generazioni future, deve divenire il principio cardine in base al quale occorre ricercare soluzioni di equilibrio nella pianificazione urbanistica e nella sua conseguente e coerente attuazione.

Altri temi di vitale importanza per il territorio sono quelli energetici dello sfruttamento delle acque ai fini della produzione di energia idroelettrica. La produzione dell'energia da fonti rinnovabili dovrà essere un impegno anche della nostra comunità in un sano equilibrio di costi-benefici tra iniziative imprenditoriali, tutela del paesaggio e dell'ambiente, nonché vantaggi economici per la comunità.

L'organizzazione più efficace ed efficiente delle istituzioni locali è altro argomento sul quale lo Statuto si è espresso chiaramente proponendo, come soluzione "per assicurare un sistema di governo della Valtellina improntato su criteri di semplificazione e razionalizzazione istituzionale" (art. 6 dello Statuto), azioni congiunte allo scopo di sfruttare tutte le economie di scala che possono derivare dai processi conseguenti da individuare e attivare.

Al fine di verificare il livello di efficacia dell'attività della collettività nell'applicazione dei principi e delle politiche di sviluppo coerenti con lo Statuto, risulta molto interessante

la soluzione proposta dagli Autori di costruire un sistema di monitoraggio come indicato nel saggio finale della presente pubblicazione.

Lo Statuto Comunitario è ricco di principi e politiche che troveranno applicazione in futuro se la società civile, la classe imprenditoriale e dirigente provinciale svolgeranno un ruolo da co-protagonisti assieme alle istituzioni per il bene della propria comunità.

Nelle previste fasi di carattere divulgativo, la SEV assieme a Vivi le Valli si porranno quale organismo investito della funzione di attivazione e coordinamento del programma previsto dallo Statuto.

A tutti i soggetti del territorio cui è rivolto lo Statuto Comunitario, si porge il più fervido invito a voler condividere e prendere parte attiva alle fasi realizzative che ora si devono affrontare, perché l'iniziativa possa divenire veramente un 'progetto comunitario' in cui le varie componenti sociali possano, idealmente e concretamente, riconoscersi e trovare rappresentanza; nella consapevolezza che solo attraverso un'azione ampia e partecipata potranno essere conseguite le alte finalità intrinseche al progetto.

Presidente
Società Economica Valtellinese
(Claudio Snider)

Presidente
Consorzio Vivi le Valli
(Antonio Tirelli)

Prefazione

di Alberto Quadrio Curzio

1. Com'è nato lo «statuto»?

«Lo Statuto Comunitario per la “Valtellina”. Un progetto della Sussidiarietà» si colloca tra un passato storico da rivisitare, un presente da interpretare, ed anche da capire, un futuro da progettare. Esso nasce da una intuizione, da una determinazione, da una riflessione.

L'intuizione è quella che lo scrivente avanzò nel Volume *Valtellina Profili di sviluppo. Una provincia tra identità e innovazione. 2000-2010*¹, con la proposta “che la Valtellina si dia uno ‘Statuto comunitario’ che utilizzando innanzitutto il principio di sussidiarietà fissi nella ‘Pergamena’, e non sulla ‘Gazzetta Ufficiale’, una identità di Valle alpina italo-europea per il XXI secolo”.

La determinazione è quella della Società Economica Valtellinese (SEV) e di Vivi le Valli che hanno proposto di passare dall'intuizione alla elaborazione dello Statuto comunitario con una ricerca da svolgere presso il Centro di ricerche in Analisi economica della Università Cattolica diretto dallo scrivente.

La riflessione è quella condotta dallo scrivente e da altri docenti Universitari della Facoltà di Scienze Politiche e del Centro citato della Università Cattolica² che ha portato alla

1- Edito nel 2004 nella Collana Socio-economica del Credito Valtellinese e pubblicato dalla Casa Editrice Franco Angeli. In questa Collana sono già stati pubblicati altri due volumi della serie Valtellina. Profili di sviluppo nel 1993 e nel 2008.

2- Agostina Cabiddu, Paolo Colombo, Guido Merzoni, Andrea Santini, Roberto Zoboli.

pubblicazione di un volume dal titolo con cui si apre questa Prefazione³.

2. Uno studio approfondito alla base dello «Statuto»

Il volume «Lo Statuto Comunitario per la “Valtellina”», già pubblicato e già presentato in un Convegno a Sondrio il 5 giugno del 2008, è composto da due parti: la Parte Prima riguarda «Le fondamenta storiche, economiche e istituzionali per uno Statuto»; la Parte Seconda riguarda «Uno Statuto e la sua sperimentazione nella democrazia partecipativa».

La Parte prima riguarda le fondamenta dello Statuto comunitario. Ovvero verifica se l'intuizione originaria fosse sostantivabile sotto i profili storico, economico e istituzionale. Essa si è articolata in quattro saggi che presentano rispettivamente i profili dottrinali e fattuali dal punto di vista storico, economico, giuridico-istituzionale sia europeo che italiano. Da questa analisi si deduce che è configurabile una “Comunità Valtellinese” tale da legittimare la elaborazione di uno Statuto.

La Parte seconda riguarda la formulazione dello Statuto comunitario, che sintetizza il passato, valuta il presente e progetta un possibile futuro per la Provincia di Sondrio. Lo Statuto ha la caratteristica di indicare principi generali e progetti di sviluppo, che incorporano orientamenti operativi.

Esso è accompagnato da una parte relativa a “Strumenti di Monitoraggio per la Valtellina”, la cui applicazione dipenderà dapprima dalla collaborazione dei Testimoni privilegiati che potranno essere interpellati e poi dalla disponibilità dei Soggetti cui spettano le competenze decisionali ad utilizzarne i risultati.

3- Edito nel 2008 nella Collana della Società Economica Valtellinese e pubblicato dalla Casa Editrice Franco Angeli.

Nel presente fascicolo viene ripubblicata solo la Parte seconda del volume al quale viene tuttavia lasciata la titolazione dell'intero volume con un nuovo sottotitolo. Lo scopo di questa pubblicazione parziale è infatti duplice: da un lato facilitare un'ampia divulgazione de "Lo Statuto Comunitario per la Valtellina", che non sarebbe stata possibile attraverso un corposo volume; dall'altro promuovere una condivisione ampia ed attiva («Attuare la Sussidiarietà») senza la quale l'iniziativa rimarrebbe confinata alla riflessione utile ma non operativa.

3. Sussidiarietà, solidarietà, sviluppo: alcuni principi della democrazia

Le categorie concettuali ed operative (sussidiarietà, solidarietà, sviluppo, sostenibilità) su cui è stato costruito tutto lo «Statuto» sono note nel loro significato generale ad ogni lettore mediamente colto.

Non bisogna però dimenticare che le stesse hanno dei fondamenti in dottrine istituzionali, economiche, politiche e sociali che sono state calate storicamente nella concretezza temporale e territoriale di molti sistemi democratici.

Anche lo scrivente ha contribuito a tali dottrine con molti studi⁴.

Credo tuttavia sia utile qui un breve richiamo a tali categorie con riferimento al contesto Europeo e a quello Italiano, cioè alle Entità Istituzionali dentro le quali anche la nostra piccola Provincia di Sondrio deve concettualmente collocarsi guardando "lontano" per operare nel "vicino".

E' noto come in Italia sono da anni in corso riforme costituzionali più o meno condivisibili. Nel 2001 è stato modificato il Titolo V (Le Regioni, le Province, i Comuni)

4- Tra i quali ci sia consentito citare, Quadrio Curzio A. (2002), *Sussidiarietà e sviluppo: paradigmi per l'Europa e per l'Italia*, Milano, Vita e Pensiero. 2002

della Costituzione mentre sono in corso elaborazioni istituzionali per attuare il federalismo fiscale. L'articolo dal quale partire è il 118 comma 4, riportato nel seguito, che va collocato nel più ampio contesto reso evidente dalla rappresentazione sotto presentata. Perché noi siamo convinti che l'Italia abbia sue proprie caratteristiche, distintive anche da alcune altre democrazie europee, che devono essere valorizzate. L'Italia è unita nella cultura e nel popolo ma ha anche una forte connotazione Regionale e Locale. L'Italia ha una forte capacità di intrapresa economica ma ha anche una marcata vocazione solidaristica. Questi sono gli ingredienti per avere uno sviluppo al quale i cittadini partecipino come attori.



In particolare merita enfasi il ruolo del principio di sussidiarietà, dal 2001 sancito dalla nostra Costituzione e dai Trattati Europei.

Nella interpretazione che lo scrivente ha dato in molti suoi studi⁵ tale principio regola nella sua versione “orizzontale” l’attribuzione di funzioni alle Istituzioni, alla Società, alla Economia. E, all’interno di questi grandi operatori, distribuisce le competenze “verticali” tra i diversi soggetti.

Compito delle Istituzioni è quello di produrre beni pubblici tra cui spiccano la giustizia, la difesa, la moneta, la sicurezza ed una serie di servizi pubblici che vengono pagati con la fiscalità. Dentro il grande Operatore “Istituzioni” vi sono molti Soggetti (Unione Europea, Stato Nazionale, Regioni, Comuni) a ciascuno dei quali spettano dei poteri e delle funzioni. Così, per esemplificare, mentre oggi il potere sulla moneta spetta alla Banca centrale Europea e quindi alla Unione Economico-Monetaria Europea, all’articolo 117 della Costituzione Italiana sono elencati tutte le materie su cui lo Stato ha la potestà legislativa esclusiva e quella concorrente con le Regioni con riferimento alle quali la Costituzione enuncia: “Spetta alle Regioni la potestà legislativa in riferimento ad ogni materia non espressamente riservata alla legislazione dello Stato”. L’articolo 118 della Costituzione a sua volta enuncia: “Le funzioni amministrative sono attribuite ai Comuni salvo che, per assicurarne l’esercizio unitario, siano conferite a Province, Città metro-

5- Si vedano tra i molti, Quadrio Curzio A. (2007), *Riflessioni sul liberalismo comunitario per lo sviluppo italiano*, in A. Quadrio Curzio e M. Fortis (a cura di), *Valorizzare un’economia forte. L’Italia e il ruolo della sussidiarietà*, Il Mulino, Bologna, 2007, pp. 361-387; Id. (2007) *L’unione fa la forza: piccole imprese, grandi distretti*, in G. Vittadini (a cura di), *La ragione esige di infinito*, Mondadori Università, Milano, 2007, pp. 205-214; Quadrio Curzio A. e Fortis M. (2005), *L’economia italiana tra sviluppo, declino, innovazione*, in Fondazione per la Sussidiarietà (a cura di), *“Un “io” per lo sviluppo”*, Edizioni BUR, Milano, pp.93-163.

politane, Regioni e Stato, sulla base dei principi di sussidiarietà, differenziazione ed adeguatezza”.

Compito della società è quello di produrre i beni sociali, anche se nel contesto italiano per un lungo periodo il ruolo della società nella produzione di beni sociali è stato sottovalutato. I beni sociali non sono facili da connotare. Essi sono prodotti da soggetti sociali ma anche da soggetti che vivono sul confine società/istituzioni, come per esempio taluni istituti scolastici, e sul confine tra società/mercato, come per esempio le cooperative. I beni sociali si caratterizzano per le seguenti qualità: non si scambiano sul mercato; hanno un costo e hanno un valore, ma non obbligatoriamente hanno un prezzo e comunque il prezzo non è necessariamente commisurato al costo. I soggetti che producono beni sociali non perseguono il profitto ma l'efficienza che però non è quella di mercato. Inoltre i soggetti sociali che operano nella società sono caratterizzati da una forte prossimità alla persona, al gruppo sociale, alla famiglia come espressioni tipiche della società. E spesso i beneficiari e gli erogatori non sono del tutto distinti.

Compito dell'economia è di “produrre” i beni economici. I beni economici si caratterizzano con molta semplicità: l'impresa è il soggetto fondamentale sul lato dell'offerta nel mercato dove la domanda è espressa dai consumatori e da altre imprese; il profitto è l'obiettivo irrinunciabile dell'impresa, perché senza profitto non si produce crescita e senza profitto non si misura l'efficienza di mercato. I prezzi e le quantità sono grandezze essenziali di riferimento e naturalmente le imprese e i consumatori sono soggetti distinti. Questa è la tipologia più semplice del bene economico prodotto dall'impresa che opera nel mercato.

In Italia lo Stato ha prodotto troppi beni sociali ed economici nel periodo dell'assistenzialismo-dirigista. Da quasi tre lustri il nostro Paese sta cercando un nuovo modello

che oscilla tra dirigismo e liberismo. Questo problema si riproduce a monte nei rapporti tra istituzioni e società. Infatti molti beni prodotti dalle Istituzioni, dallo Stato ma anche dalle Regioni e dai Comuni, possono essere prodotti da Soggetti sociali purché siano chiari i criteri di comportamento e i fini da perseguire: quindi efficienza sì, profitto no; valore sì, prezzo no, servizio sì, mercato no.

Sul confine tra istituzioni e società la questione è molto complessa e spesso possono coesistere soggetti istituzionali e soggetti sociali che producono gli stessi beni. Il problema è misurare che questi soggetti producano beni qualitativamente validi e che non li vendano per fare profitto, perché questa non è una caratteristica di questi beni.

Affinché ciò avvenga sono necessari sistemi di regolazione, autorità indipendenti, misure della performance, professionalità, risultati in termini di servizio. Laddove i soggetti sociali producono beni sociali controllati, verificati, che ci fanno risparmiare risorse e servono allo stesso modo il bene pubblico e il bene comune, secondo me è una soluzione importante e da perseguire anche perché il soggetto sociale ha una vivacità che spesso il soggetto pubblico non ha.

I Soggetti intersezione tra l'economico e il sociale compongono un universo complesso che ha dato molto all'Italia ma che viene visto forse con una certa diffidenza sia dalle Istituzioni che dal mercato che ne temono la "concorrenza". La storia italiana ne dimostra invece la continua vitalità espressa soprattutto dalle cooperative e dalle associazioni di imprese.

L'iniziativa del nostro «Statuto» parte dalle Associazioni. Cioè dalla Società, e si rivolge alle Istituzioni (Provincia e Municipalità) e all'Economia, al fine di rendere un servizio ai cittadini che sono i beneficiari ultimi. Essa si colloca dunque su solidi fondamenti istituzionali e costituzionali.

4. La Comunità Valtellinese

Iniziando questo lavoro mi sono posto le seguenti domande come Valtellinese e le ho poste sia ai colleghi universitari che avevano accettato di collaborare con me sia ai convalligiani che hanno partecipato ai dibattiti preparatori: è esistita ed esiste ancora questa «identità comunitaria della Valtellina»? Come la si può recuperare, preservare e promuovere senza cadere negli estremi del localismo e della chiusura da un lato e senza l'annullamento di un senso d'appartenenza culturale e sociale dall'altro? Come è possibile combinare l'aspirazione ad un crescente benessere con la salvaguardia di costumi civili ed ambientali di una Valle Alpina?

La risposta è stata questo Statuto per la Valtellina che da un lato si ispira ad una antica pratica di autodeterminazione di civile convivenza delle Comunità locali e dall'altro si radica nella dottrina della sussidiarietà che ha almeno quattro secoli di storia. Ed infine, lo ripetiamo, trova riconoscimento nell'articolo 118, comma 4, della Costituzione Italiana riformata nel 2001 ove si afferma: «Stato, Regioni, Città metropolitane, Province e Comuni favoriscono l'autonoma iniziativa dei cittadini, singoli e associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale, sulla base del principio di sussidiarietà».

Questi grandi principi sono stati tradotti qui nel concreto con riferimento alla «Comunità Valtellinese» nella convinzione dimostrata che la stessa sia stata espressione storica di una identità unitaria della Valle dell'Adda e della Valle del Mera (la Valchiavenna) racchiuse nella Provincia di Sondrio.

Lo Statuto aspira perciò ad essere “carta dei valori” idonea ad esprimere l'identità Comunitaria delle Valli della Provincia di Sondrio ma anche “orientamento strategico” per lo sviluppo. Esso ha dunque scopi ricognitivi per dare orientamenti prescrittivi nella misura in cui i Soggetti As-

sociati allo Statuto medesimo lo condivideranno e si impegneranno a promuoverlo.

Lo Statuto orienta ad uno sviluppo sostenibile dell'intera Provincia di Sondrio, affinché la stessa, evitando una deriva quantitativa che ha già lasciato solchi profondi nel territorio e nei costumi civili, abbia a caratterizzarsi per una crescente qualità. Il livello di benessere raggiunto in virtù della operosità e della parsimonia della popolazione consente e richiede adesso un cambiamento nel paradigma di sviluppo di questa Valle Alpina, che è ad un tempo area territoriale decentrata e cerniera di confine.

Su questi orientamenti si erano già radicate molte ricerche dello scrivente a partire dal 1984, poi accentuatesi dal 1987 dopo la alluvione⁶.

Una iniziativa di particolare rilevanza si ebbe nel 1993 con la fondazione della Società Economica Valtellinese (SEV) che è nata ed ha operato primariamente con sostegno sia delle due banche popolari cooperative della Provincia di Sondrio sia di Enti e soggetti pubblici e privati. Ma la SEV non avrebbe potuto radicarsi se non ci fosse stato sia il contributo di coerente riflessione, anche progettuale, che dura ormai da 15 anni di studiosi ed operatori, sia la loro convinzione che la Valtellina era ormai arrivata ad un punto di svolta e di scelta oltre il quale il suo futuro sarebbe sceso verso una periferia metropolitana piuttosto che salire verso una Valle Alpina Europea.

Questa base ha fornito un riferimento essenziale per elaborare il presente Statuto al quale ha dato il proprio apprezzabile appoggio il Consorzio Vivi le Valli.

Questi soggetti associativi hanno chiaramente palesato la propria preoccupazione, che noi manifestiamo da quasi

6- Cfr. A. Quadrio Curzio (1989), *Valtellina. Ricostruzione e nuovo sviluppo*, Giuffrè, Milano.

20 anni, che la Valtellina degradi in una, forse inconsapevole, dinamica nella quale gli interessi di breve periodo dei singoli prevalgano. Perché se nel passato una crescita quantitativa può in parte essere spiegata per la necessità di uscire dalla indigenza che per molti anni ha caratterizzato la Provincia di Sondrio, ciò non è più giustificabile al momento presente avendo ormai la Provincia raggiunto un livello di benessere che la posiziona ai vertici di quelle italiane.

Con la SEV e Vivi le Valli si è così concretizzata nella elaborazione dello Statuto una collaborazione tra studiosi che in piena indipendenza hanno colto istanze locali il cui contributo avrà modo di manifestarsi ulteriormente nelle fasi dei dibattiti e delle proposte applicative che seguiranno allo Statuto se lo stesso avrà successo.

Anche per queste prese di posizione noi speriamo tuttora vivamente che storia ed istituzioni, tradizione e innovazione, identità e progettazione, sappiano ricostruire, in valori ed in progetti operativi, la «Comunità Valtellinese».

Alberto Quadrio Curzio
Presidente Comitato Tecnico della SEV

**UNO STATUTO COMUNITARIO
PER LA “VALTELLINA”
LA REZIA ITALICA
NEL XXI SECOLO¹**

a cura di
Alberto Quadrio Curzio, Guido Merzoni e Roberto Zoboli

1- La elaborazione dello Statuto nella forma che segue si fonda sulle analisi effettuate - oltre che dagli scriventi - da Paolo Colombo, Andrea Santini e Maria Agostina Cabiddu pubblicate in questo volume e sugli incontri avuti da questi studiosi con il Consiglio Direttivo e il Comitato Tecnico della SEV e con il Consiglio di Amministrazione di Vivi le Valli. In particolare va segnalato il contributo di Ivan Fassin, Giuseppe Ronconi, Giorgio Scaramellini, Claudio Snider, Stefano Tirinzoni. La Società Economica Valtellinese e il Consorzio Vivi le Valli sono i promotori dello Statuto.

TITOLO I PRINCIPI FONDANTI

ART. 1 “Comunità Valtellinese”

La Valtellina costituisce la denominazione sintetica pre-scelta per comunicare le realtà e per elaborare i progetti culturali, economici e sociali di una identità unitaria Comunitaria delle Valli contigue dell’Adda e della Mera. La “Valtellina” trova riconoscimento nella normativa sia della Regione Lombardia, sia dello Stato Italiano, sia della Unione Europea.

A partire dal 1816 la Valtellina e la Valchiavenna, antichissime denominazioni delle due Valli collaterali, furono unite per configurare l’entità istituzionale, confermatasi anche dopo l’Unità d’Italia, della attuale Provincia di Sondrio.

Tale Comunità fu anche denominata nel ‘700 “Rezia al di qua delle Alpi”, ovvero Rezia Italica o Cisalpina, che ha costituito, con il simmetrico versante alpino del Canton Grigione, parte integrante del più vasto territorio della Raetia romana.

Per Comunità Valtellinese - detta nel seguito brevemente Comunità - si intende l’entità storico-territoriale-istituzionale sopra definita.

ART. 2 Scopi statutari

Lo Statuto per la Valtellina si ispira ad antica pratica delle comunità locali che si autodeterminavano per la loro civile

convivenza e al presente dell'art. 118 della Costituzione Italiana ove si afferma il principio di sussidiarietà.

Lo Statuto è ad un tempo “carta dei valori”, idonea ad esprimere l'identità Comunitaria delle Valli, e “orientamento strategico” per lo sviluppo delle stesse.

Lo Statuto ha scopi ricognitivi per dare orientamenti prescrittivi nella misura in cui i Soggetti Associati allo Statuto medesimo si impegnano, sottoscrivendolo, a promuoverlo e rispettarlo.

Su questi orientamenti si è radicata la fondazione, nel 1993, della Società Economica Valtellinese, che si è ispirata ai principi di solidarietà e sussidiarietà, che ha ottenuto il sostegno di Enti pubblici e privati per una coerente riflessione progettuale e che ha fornito un riferimento essenziale per elaborare il presente Statuto.

Lo Statuto intende evidenziare i valori dell'identità Valtellinese-Valchiavennasca così come si sono venuti costituendo nel corso della storia, promuovendone il rafforzamento e la diffusione, nel convincimento che la loro percezione e comunicazione rappresenti un indispensabile elemento vivificatore comunitario.

Lo Statuto intende individuare i principi per orientare uno sviluppo sostenibile dell'intera Provincia di Sondrio, affinché la stessa, evitando una deriva quantitativa, abbia a caratterizzarsi per una crescente qualità. Il livello di benessere raggiunto in virtù della operosità e della parsimonia della popolazione consente e richiede adesso un cambiamento nel paradigma di sviluppo di questa valle alpina, che è ad un tempo area territoriale decentrata e cerniera di confine.

Storia ed istituzioni, tradizione e innovazione, identità e progettazione sono sia valori che categorie operative di questa Comunità.

ART. 3

Solidarietà e sussidiarietà

I rapporti tra soggetti pubblici e soggetti privati della Comunità si fondano sui principi di solidarietà e sussidiarietà.

Secondo il principio di solidarietà, i soggetti istituzionali, i soggetti economici e i soggetti sociali cooperano tra loro, nel rispetto delle reciproche competenze, al fine di progettare e attuare le linee di sviluppo della Provincia di Sondrio.

Secondo il principio di sussidiarietà, come anche enunciato nell'art. 118, ultimo comma, della Costituzione, le autorità pubbliche riconoscono e promuovono l'autonoma iniziativa dei cittadini, singoli e associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale.

La combinazione di solidarietà e sussidiarietà comporta l'applicazione del principio di democrazia partecipativa, secondo il quale le autorità pubbliche mantengono un dialogo aperto, trasparente e regolare con la società civile ed economica e con le organizzazioni che ne sono espressione, per fondare le proprie scelte strategiche su ampie consultazioni delle parti interessate.

Riassuntivo dei precedenti è il principio del liberalismo sociale che nella storia della Comunità ha avuto personalità insigni che hanno contribuito anche allo sviluppo dell'Italia.

ART. 4

Sviluppo sostenibile

L'identità economico-sociale della Comunità valtellinese, storicamente fondata, deve tradursi nel presente e nel futuro in un paradigma moderno che si fonda sul principio di

uno sviluppo sostenibile e di qualità, capace di coniugare coesione sociale, conoscenze economiche diffuse ed avanzate, valorizzazione e tutela del patrimonio naturale. La combinazione di investimenti immateriali in conoscenza ed organizzazione e di investimenti materiali in valorizzazione del territorio, delle infrastrutture e del sistema economico sono il paradigma che la Valtellina deve ricercare per il XXI secolo, nella convinzione che solo così si potranno combinare benefici comunitari con benefici individuali durevoli.

La capacità di promuovere in Valle risorse umane qualificate, di consentire loro di rimanere collegate ai centri di conoscenza regionali, nazionali ed europei, di offrire alle stesse possibilità di operare, richiede investimenti materiali ed immateriali comunitari, che abbiano effetti di lungo termine. Le priorità enunciate dall'Unione europea - volte a promuovere uno sviluppo basato sulla conoscenza in grado di realizzare una crescita economica sostenibile con nuovi e migliori posti di lavoro e una maggiore coesione sociale - devono diventare anche il riferimento progettuale della Comunità Valtellinese.

Gli specifici obiettivi attraverso il cui perseguimento si concretizzano i suddetti principi sono individuati e declinati nei progetti di sviluppo contenuti nel Titolo II del presente Statuto.

TITOLO II PROGETTI DI SVILUPPO

ART. 5

Comunità Alpina con vocazione Lombardo-Europea

La Comunità, radicata nella cultura e nella operosità del territorio, si è venuta articolando nel corso del tempo come Alpina, Lombarda, Italiana e Mitteleuropea. Tale identità non può essere confermata nella ricerca di una inattuabile ed inutile ambizione all'autonomia provinciale, che costituzionalmente ha avvantaggiato altre province alpine italo-europee.

L'identità deve coniugare le legittime esigenze locali con le possibilità offerte da livelli superiori di Governo fondati sul rapporto tra la Regione Lombardia e l'Unione Europea. Deve così essere valorizzata appieno l'impostazione della Istituzione Regionale di riconoscere alla Valtellina uno specifico ruolo territoriale alpino da promuovere anche su scala europea. Così come deve esservi nella Comunità consapevolezza che la Lombardia ha una dimensione maggiore di vari Stati europei ed ha una capitale, Milano, che si colloca tra le più dinamiche Città Europee.

La Comunità deve apprezzare la rilevanza europea della Lombardia e di Milano per esprimersi in quelle forme di democrazia partecipativa regionale che l'Unione Europea promuove.

Lo Statuto auspica un ruolo più forte per le capacità di iniziativa della Provincia di Sondrio, nella consapevolezza che la riforma costituzionale del 2001 ha molto potenzia-

to la tendenza federalista delle Regioni al cui interno altri livelli di Governo possono meglio esprimersi non per frammentare i centri decisionali, ma per una maggiore efficacia degli stessi.

ART. 6

Sviluppo istituzionale

L'Istituzione Provinciale e la Comunità Valtellinese hanno il compito di favorire il reperimento e il miglior utilizzo delle risorse per investimenti materiali ed immateriali provenienti dalla Regione e per suo tramite dallo Stato e dalle sue articolazioni funzionali, nonché dall'Unione Europea. E' altresì loro compito quello di promuovere iniziative di raccolta di risorse private su specifici progetti di sviluppo.

E' compito dell'Istituzione Provinciale intrattenere i principali rapporti con la Istituzione regionale Lombarda.

E' compito delle Istituzioni locali coordinarsi tra loro e con l'Ente Provincia per assicurare un sistema di Governo della Valtellina improntato a criteri di semplificazione e razionalizzazione istituzionale.

Particolare attenzione sarà rivolta alla facilitazione dei procedimenti amministrativi e alla efficienza delle pubbliche amministrazioni anche attraverso corsi di formazione, l'informatizzazione dei processi e l'accesso agli atti da parte di tutti i soggetti interessati.

ART. 7

Sviluppo economico

La Comunità, in attuazione del principio del liberalismo sociale, intende lo sviluppo economico in primo luogo come

il portato della responsabile espressione della capacità di intrapresa e di iniziativa dei soggetti singoli o associati che la compongono. Spicca storicamente e nella attualità la tradizione cooperativistica espressa dalla Comunità in vari settori, con particolare successo in quello del credito attraverso le due Banche Popolari Cooperative - fondate rispettivamente nel 1871 e nel 1908 - che hanno raggiunto una dimensione nazionale ed alta qualificazione mantenendo il proprio centro decisionale e un forte radicamento nella Provincia di Sondrio.

La Comunità rispetta e apprezza il ruolo regolativo e di indirizzo dell'Operatore pubblico nelle questioni in cui il perseguimento del bene comune può richiedere un suo intervento.

La Comunità promuove l'armonica valorizzazione delle risorse naturali, umane, fisiche e finanziarie del territorio nonché la convergente iniziativa dei diversi settori economici: dall'agro-alimentare al turismo, all'artigianato e alle molteplici e peculiari vocazioni produttive delle piccole e medie imprese, finalizzata alla costruzione di un'area integrata di qualità.

La Comunità concepisce il suo radicamento nelle tradizionali vocazioni produttive non come un vincolo alla sua capacità di innovazione, ma come una condizione da valorizzare ulteriormente attraverso il miglioramento degli assetti organizzativi e della comunicazione anche internazionale per rafforzare la caratterizzazione di tipicità dei prodotti.

La Comunità apprezza e condivide il progetto del Polo per l'innovazione o Polo per la conoscenza innovativa che ha scopo di promuovere sia le vocazioni produttive tradizionali sia quelle con contenuti più moderni.

La Comunità, cosciente del crescente valore della comunicazione quale strumento di valorizzazione della qualità

dei prodotti e delle risorse, si propone di promuovere la propria immagine di soggetto integrato attraverso tutti gli strumenti di comunicazione tradizionali e innovativi, facendo prevalere, in sintonia con il principio di solidarietà, il preminente interesse della Comunità intera sui particolarismi locali o settoriali.

La Comunità, consapevole che il turismo è un sistema portante dell'economia della Valle anche per i suoi raccordi con la agroindustria, l'edilizia, il manifatturiero ed il terziario, esprime la propria consapevolezza che lo stesso può continuare il proprio sviluppo se il carico di presenze e di infrastrutture turistiche non eccede la sostenibilità delle risorse naturali ed ambientali anche a causa di un eccesso di urbanizzazione.

ART. 8

Sviluppo socio-culturale

La Comunità identifica nell'educazione, processo in cui si integrano l'istruzione con la trasmissione di valori umani ed etico-civili, il presupposto fondamentale per l'affermazione dei doveri e dei diritti di cittadinanza e delle professionalità necessarie al conseguimento di un sostenibile sviluppo socio-economico.

Ritiene prioritario che siano preservati e sviluppati gli elevati standard qualitativi che hanno da lungo tempo caratterizzato le istituzioni scolastiche insediate nel suo territorio.

Ritiene inoltre che debba essere favorita l'iniziativa associativa dei soggetti del non-profit, in tutti i settori e in particolare in quelli assistenziale, mutualistico, culturale, sportivo non solo per la qualità dei servizi erogabili alla Comunità, ma anche per il loro valore formativo e solidari-

stico. In tal modo si creano anche quei “capitali” che nelle moderne scienze sociali vengono definiti come capitale umano e sociale.

La Comunità deve essere adeguatamente informata, anche con iniziative formative specifiche, sulla Convenzione delle Alpi, che definisce un nuovo quadro di riferimento per la conservazione e gestione delle risorse.

ART. 9

Sostenibilità ambientale e territoriale

La Comunità ritiene che l'orientamento protettivo della Convenzione delle Alpi e dei suoi Protocolli attuativi, pur configurandosi come un vincolo allo sviluppo nel breve-medio periodo, rappresenti nel medio-lungo periodo un'opportunità per strategie di sviluppo che promuovano la qualità e, ad essa connesso, un durevole flusso di valore aggiunto.

La Comunità tutela il paesaggio quale elemento fondante dell'identità, promuove la salvaguardia dell'ambiente e l'uso sostenibile delle risorse territoriali. La specificità del paesaggio della Comunità dovrà connotarsi anche in futuro con l'equilibrato rapporto fra gli ambiti sommitali delle montagne, i versanti segnati dai terrazzamenti, i fondivalle alluvionali ed il cospicuo, qualificato e diffuso patrimonio di beni culturali civili e religiosi.

La Comunità ritiene che i principi di 'continuità patrimoniale' che animavano la gestione delle risorse naturali delle antiche comunità debbano essere recuperati, rafforzati e reinterpretati nel nuovo contesto di domande e di minacce per le risorse.

La Comunità ritiene che la gestione integrata ad uso multiplo dell'acqua sia prioritaria. Le diverse domande di utilizzo

(idroelettrico, agricolo, naturalistico, ricreativo, industriale, civile) possono trovare un crescente equilibrio, anche attraverso forme di programmazione negoziata e patto comunitario costruttivamente improntati. La presenza in Valle di una società energetica di dimensioni nazionali ed internazionali, ma radicata in Lombardia, rappresenta un interessante fattore per una gestione dell'energia e del territorio sempre più caratterizzata da criteri innovativi.

I territori della Comunità sono storicamente soggetti a instabilità idrogeologica e la percezione del rischio territoriale è elevata. La Comunità ritiene che le attività che aumentano tali rischi debbano essere limitate per evitare costi collettivi, mentre debbano crescere le iniziative di messa in sicurezza e prevenzione, anche sostenendo attività private, ad esempio agro-silvo-pastorali, che contribuiscano oggettivamente a tale scopo.

I ghiacciai e la criosfera, da tempo in arretramento, devono assumere priorità nelle strategie di gestione del territorio. Gli ecosistemi forestali della Comunità si sono rafforzati negli ultimi decenni, con un aumento notevole della biodiversità e dei territori protetti. La gestione di tali ecosistemi è tuttavia diminuita, con conseguenze negative. La Comunità ritiene che la ripresa di una corretta 'gestione naturalistica' del patrimonio forestale e pascolivo, anche con utilizzazioni sostenibili del ricco patrimonio legnoso, possa comportare ricadute positive sull'ambiente e sulla manutenzione complessiva del territorio.

La Comunità, consapevole che gli agglomerati produttivi del fondo valle lo hanno caratterizzato in modo esteticamente negativo, si impegna a promuovere riqualificazioni paesistiche urbane ed extraurbane per integrarlo con la natura circostante.

ART. 10

Sostenibilità infrastrutturale e collegamenti

La Comunità ha sofferto in misura crescente di un debole sistema di infrastrutture fisiche, fino alla percezione di un isolamento strutturale che è stato tuttavia rotto dalla straordinaria intensificazione di traffico turistico e commerciale su gomma.

Tale situazione comporta un doppio costo sociale: quello dell'isolamento e quello della congestione.

La Comunità ritiene che accessibilità e connessione debbano essere perseguiti come una priorità di sviluppo, seguendo approcci avanzati di minimo impatto ambientale, con efficienza tecnico-organizzativa e con proporzionalità rispetto alle necessità. In tale ambito rientra anche la possibilità di tariffazione, realizzabile con l'impiego di sistemi di rilevazione, nella movimentazione di autotreni ed autoveicoli per fasce orarie e per giorni della settimana, al fine di distribuire meglio il traffico sulla rete stradale e per reperire finanze utili agli investimenti.

Particolare ed urgente attenzione deve essere posta alle circonvallazioni dei centri abitati - che rischiano di perdere la loro natura di luoghi del convivere per gli eccessi di traffico - anche sfruttando infrastrutture esistenti ed attualmente destinate ad altri fini.

Deve essere perseguito il potenziamento della connessione ferroviaria, anche tramite specifici accordi con le Ferrovie Retiche e le Ferrovie Regionali, al fine di alleggerire il carico di movimento stradale e favorire la messa in rete del sistema turistico. La scelta ferroviaria, che in Provincia di Sondrio fu realizzata autonomamente nel 1902, deve essere rivalutata anche nei trasporti merci, attraverso sistemi di intermodalità e soluzioni innovative di movimentazione e logistica. La mobilità, specie turistica, intra-valliva deve

essere innovata con veicoli ad uso comune e a basso inquinamento.

La Comunità ritiene che il Protocollo Trasporti della Convenzione delle Alpi, sebbene offra un quadro di garanzia ambientale plasmato sulle grandi direttrici di transito interalpino, possa indirizzare anche le scelte strategiche della Comunità stessa verso leggerezza, efficienza organizzativa, nuove tecnologie.

La Comunità ritiene che i collegamenti intervallivi possano essere valorizzati anche con piccole gallerie del tipo già in esercizio per la connessione con la Svizzera.

La Comunità ritiene che l'ammodernamento del sistema di infrastrutture per il turismo invernale, più che la sua estensione quantitativa, sia un requisito essenziale di competitività che nel contempo mantenga leggerezza di impatti, caratterizzando l'offerta turistica come ambientalmente sostenibile e di alto valore aggiunto.

Le nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione hanno consentito di raggiungere una connettività immateriale di grande portata. Gli investimenti di cablaggio a banda larga e connettività Internet hanno permesso di disporre di un sistema di comunicazione e informazione moderno, che offre significative opportunità. La Comunità ritiene che tali opportunità vadano sviluppate con ulteriori e continui investimenti.

TITOLO III PROCEDURE ATTUATIVE

ART. 11 Soggetti promotori ed associati

Sono Soggetti promotori dello Statuto della Comunità
Società Economica Valtellinese
Consorzio “Vivi le Valli”
.....
.....

Sono Soggetti associati tutte le persone giuridiche di qualsiasi natura pubblica o privata, che condividendo lo Statuto lo sottoscrivono per adesione, impegnandosi alla sua attuazione.

Con apposito Regolamento saranno stabiliti i diritti e doveri dei soggetti promotori e degli associati.

ART. 12 Strumenti di monitoraggio

Per favorire la comprensione operativa, l'applicazione e l'adesione allo Statuto comunitario, sono parti integranti dello stesso e degli Strumenti di monitoraggio tesi a coinvolgere anche le competenze di rappresentanti qualificati delle istituzioni, della società civile, degli operatori economici.

Scopo del monitoraggio è quello di valutare le condizioni concrete di alcuni ambiti particolarmente significativi per la vita della Comunità e di misurare il livello di soddisfazione della Comunità nei confronti dei risultati raggiunti.

Il processo di monitoraggio si articola in due fasi:

- analisi dei risultati raggiunti misurati con metodologie univoche e condivise che assicurino attendibilità e confrontabilità dei dati;
- analisi delle pratiche che generano i migliori risultati di gestione.

ART. 13

Strumenti attuativi

I Soggetti promotori e associati e, attraverso questi, gli aderenti allo Statuto, nel realizzare i propri obiettivi, assumono il metodo e gli strumenti della leale collaborazione, perseguendo il raccordo fra gli strumenti della programmazione (economica, sociale, territoriale, finanziaria e di bilancio), mediante la promozione di intese istituzionali, accordi, patti territoriali, contratti d'area, accordi di programma regionali.

- L'intesa istituzionale costituisce lo strumento attraverso il quale le diverse amministrazioni stabiliscono obiettivi e ambiti settoriali e territoriali per i quali è necessaria un'azione congiunta in un orizzonte temporale definito. Le intese si attuano attraverso specifici accordi di programma.
- L'accordo di programma è un contratto stipulato tra amministrazione, imprese, consorzi di piccole e medie imprese, e rappresentanze di distretti industriali, per la realizzazione di iniziative atte a generare significative ricadute occupazionali, anche riferibili ad attività di ricerca e di servizio a gestione consortile.
- Il patto territoriale è l'accordo promosso da enti locali, parti sociali, o altri soggetti pubblici o privati, per definire un programma di interventi caratterizzato da specifici obiettivi di promozione dello sviluppo locale.

- Il contratto d'area è uno strumento di programmazione negoziata stipulato tra amministrazioni pubbliche, rappresentanze dei lavoratori e dei datori di lavoro nonché da altri soggetti interessati con lo scopo di definire obiettivi e strumenti per la realizzazione di azioni finalizzate ad accelerare lo sviluppo e creare occupazione in territori circoscritti definiti dalle normative sulle aree di crisi e di ritardo di sviluppo.
- Sono, altresì, strumenti di programmazione negoziata gli accordi di programma regionali. Detti accordi hanno la finalità di assicurare il coordinamento di tutte le attività necessarie alla realizzazione di opere e di programmi di intervento di prevalente competenza regionale, che richiedono l'azione integrata e coordinata di enti locali e altri soggetti pubblici, agenzie e società a partecipazione pubblica, imprese e altri soggetti privati.

ART. 14

Sinergie territoriali

È compito della Comunità promuovere azioni finalizzate al miglioramento delle relazioni con i sistemi istituzionali, economici e sociali confinanti sia italiani che svizzeri.

***STRUMENTI
DI MONITORAGGIO
PER LA VALTELLINA***

a cura di

Alberto Quadrio Curzio, Roberto Zoboli e Guido Merzoni

1. Obiettivi, struttura, modalità di utilizzazione

L'obiettivo è quello di disporre di uno strumento per il monitoraggio dei progressi/processi verso la realizzazione dello Statuto nelle sue componenti 'programmatiche'. Viene qui presentata, a livello di prefattibilità, l'impostazione degli strumenti di monitoraggio, la cui concreta implementazione e gestione sarà compito dei Soggetti promotori.

Il monitoraggio si svolge a due livelli di informazione/conoscenza:

- un sistema di indicatori
- le risposte (ad un questionario) da parte di 'testimoni privilegiati'

Gli indicatori sono in numero limitato, selezionati in base a criteri di alta rappresentatività, disponibilità e corrispondenza con l'articolato dello Statuto. Sono relativi a 6 aree, 5 delle quali ulteriormente suddivise in tematiche specifiche. Il questionario per i testimoni privilegiati contiene gli stessi temi degli indicatori, con domande sull'andamento di quelle stesse variabili, e uno spazio di commenti liberi.

Al fine di realizzare un adeguato processo di monitoraggio, indicatori e questionari dovrebbero essere elaborati ogni anno, per almeno cinque anni.

Per evitare che le risposte degli intervistati siano influenzate dagli indicatori, i due strumenti, indicatori e questionari, dovrebbero essere elaborati in modo disgiunto. Ciò consente anche una forma di verifica incrociata tra indicatori e risposte dirette, così fornendo anche indicazioni sulla 'percezione' dei fenomeni, che potrebbe essere diversa dagli andamenti misurati attraverso indicatori.

Una 'sintesi finale' dovrebbe rielaborare i due livelli di informazione descritti, traendo, ogni anno, le conclusioni complessive sui progressi in relazione allo Statuto Comunitario.

I risultati potrebbero costituire un breve Rapporto in tre parti: (1) l'andamento degli indicatori; (2) le valutazioni dalle interviste; (3) le valutazioni di sintesi.

2. Indicatori

2.1 Quali indicatori?

In generale, gli indicatori devono essere 'ottimizzati' rispetto a tre esigenze: (a) corrispondenza rispetto agli intenti dello Statuto; (b) essenzialità e rappresentatività specifica rispetto al tema e rispetto all'area di riferimento; (c) massima copertura con il minimo numero possibile di indicatori; (d) disponibilità di dati.

Vengono identificate 6 aree di 'verifica' dello Statuto: Società, Istituzioni, Economia, Infrastrutture, Ambiente e territorio, Identità. Per ciascuna delle prime 5 aree sono definiti 6 temi, a cui corrisponde 1 indicatore quantitativo, per un totale di 30 indicatori. A questi si aggiunge un ulteriore indicatore di ricomposizione dei precedenti per l'area Identità. Il sistema degli indicatori è rappresentato in Tabella 1 e il loro significato è sintetizzato in breve nel seguito insieme alla loro corrispondenza, non biunivoca, con gli articoli dello Statuto ciascuno dei quali può essere richiamato con riferimento a più di un tema. Il Titolo I dello Statuto regge tutti i temi e tutti gli indicatori.

Società

I temi/indicatori considerati, piuttosto che descrivere lo stato della società, cercano di cogliere la disponibilità di reti di protezione e supporto, anche da parte di organizzazioni di società civile, nelle fasi critiche delle vita individuale e sociale (infanzia, anziani, posto di lavoro). Includono inoltre la condizione universitaria come indicatore di dinamismo delle capacità individuali e sociali. Corrispondenza: Articoli 6 e 8 dello Statuto.

Istituzioni

I temi/indicatori cercano di cogliere lo stato, e possibilmente l'efficienza erogativa, dei servizi offerti dalle istituzioni pubbliche ai cittadini e alle imprese. Comprendono inoltre la sicurezza personale, ritenuta parte dei servizi pubblici stessi. Corrispondenza: Articolo 6 dello Statuto.

Economia

I temi/indicatori mirano ad un'immagine sintetica di vari caratteri dell'economia locale. Oltre a quelli usuali di performance del sistema (prodotto e occupazione), vengono considerati l'imprenditorialità e innovatività e due settori di importanza critica come il turismo e il credito. Corrispondenza: Articolo 7 dello Statuto.

Infrastrutture

I temi/indicatori cercano di caratterizzare più gli aspetti di intensità nell'uso delle infrastrutture piuttosto che la loro dotazione, che cambia solo gradualmente. I settori considerati sono quelli della mobilità fisica, delle forniture energetiche, delle tecnologie info-telematiche. Corrispondenza: Articolo 10 dello Statuto.

Ambiente e territorio

I temi/indicatori cercano di caratterizzare, da un lato, la dinamica di uso del territorio e il mutamento dei fattori di rischio, e, dall'altro, la qualità ambientale (aria, acqua, gestione di rifiuti). Corrispondenza: Articolo 9 dello Statuto.

Identità

L'indicatore di ricomposizione dei precedenti dovrebbe cercare di caratterizzare la consapevolezza che identità e apertura debbono essere coniugate nella prospettiva dello sviluppo sostenibile. Corrispondenza: Articolo 5 dello Statuto.

2.2 Criteri di analisi degli indicatori

L'analisi degli indicatori è svolta rispetto ad indicatori di comparazione (benchmark). L'indicatore per la provincia di Sondrio viene confrontato con lo stesso indicatore per le province alpine ritenute di riferimento e per la regione Lombardia. La scelta della composizione dell'indicatore di comparazione in termini di province/regione è tuttavia diversa a seconda dell'indicatore in base a criteri di ragionevolezza del confronto (ad esempio, sul turismo e sugli aspetti ambientali si ritiene rilevante il confronto con le sole province alpine e non con la Lombardia).

Ogni anno viene calcolata la distanza di Sondrio dall'indicatore di comparazione per valutare come tale distanza è cambiata. Se inizialmente (cioè l'anno prima) Sondrio è sopra l'indicatore di comparazione, il cambiamento è positivo se si allontana ulteriormente; se inizialmente (l'anno prima) Sondrio è sotto l'indicatore di comparazione, il cambiamento è positivo se si avvicina all'indicatore di comparazione. Il cambiamento è negativo nei casi simmetricamente opposti.

In tal modo, ogni anno si dispone di 4 informazioni:

- a) il livello assoluto dell'indicatore in quell'anno;
- b) il suo posizionamento rispetto all'indicatore di comparazione in quell'anno;
- c) il cambiamento del livello assoluto dell'indicatore rispetto all'anno precedente;
- d) il cambiamento rispetto all'indicatore di comparazione (avvicinamento o allontanamento) avvenuto nell'anno.

Tali informazioni sono disponibili fin dal primo anno fissando, ad esempio, il 2006 come anno base degli indicatori.

Il dato dell'indicatore di comparazione, per evitare che quando comprende la Lombardia ne sia dominato, è calcolato come media semplice di: (a) Lombardia; (b) media delle province indicate ponderata su popolazione delle

province stesse¹. Si ritiene preferibile esprimere gli indicatori nelle loro unità di misura piuttosto che in indici rispetto a 100 (questi ultimi sono comunque calcolabili).

L'elaborazione di indicatori sintetici aggregati, per le diverse aree o in complesso, non è prevista, salvo un tentativo relativo all'area Identità. Le ragioni sono che: (a) l'aggregazione comporta sempre la scelta di un sistema di pesi relativi da assegnare ai singoli indicatori, che può risultare discutibile o non giustificabile in modo rigoroso; (b) un indicatore di sintesi, che dice in un solo numero quanto il sistema va bene o va male, si presta troppo facilmente ad una lettura superficiale, in particolare nelle fasi di comunicazione pubblica, e può generare degli effetti negativi.

Per circa due terzi degli indicatori presentati nella Tabella 1 è nota una regolare e aggiornata disponibilità di dati. Per i restanti altri indicatori, le fonti statistiche disponibili sono da verificare ulteriormente in termini di disponibilità per tutte le province considerate, di regolarità, e di aggiornamento temporale.

3. Questionari ai 'testimoni privilegiati'

3.1 Selezione dei testimoni privilegiati

La selezione può prevedere una combinazione di:

- a) 'testimoni istituzionali', coinvolti nella 'offerta' di alcuni servizi definiti dagli indicatori (ad esempio Provincia, Camera di Commercio, ecc.);
- b) testimoni della società civile e del sistema produttivo che, da un lato, si pongono come 'domandanti' degli stessi servizi e, dall'altro, hanno un ruolo nell'evoluzione dei fenomeni coperti da altri indicatori (ad esempio, innovazione, occupazione, ecc.).

1- Se la media ponderata sulla popolazione venisse estesa alla Lombardia, il dato di quest'ultima dominerebbe la media.

Tabella 1. Temi e indicatori

Area	Tema
Società (Artt. 6 e 8 Statuto)	Condizione infanzia
	Condizione scolastica
	Condizione universitaria
	Condizione anziani
	Non profit e volontariato
	Sicurezza sul lavoro
Istituzioni (Art. 6 Statuto)	Attività enti locali
	Servizi imprese
	Servizi ai cittadini
	Servizi sanitari
	Sicurezza personale
	Giustizia
Economia (Art. 7 Statuto)	Performance macro
	Imprenditorialità
	Innovazione
	Occupazione
	Turismo
	Credito
Infrastrutture (Art. 8 Statuto)	Strade
	Ferrovie
	Energia
	Telefonia
	Internet
	Infrastrutture urbane
Ambiente e territorio (Art. 9 Statuto)	Ecosistemi forestali
	Uso del suolo
	Rischio ambientale
	Qualità aria urbana
	Qualità acque
	Gestione rifiuti
Identità (Art. 5 Statuto)	Consapevolezza che “comunità e “apertura” sono coesenziali allo sviluppo sostenibile

Indicatore (preliminare)	Indicatore di comparazione*
Posti asili nido e materne (per 000 abitanti)	Media Lombardia TN-BZ-BL-AO
Quota% abbandono scolastico	Media Lombardia TN-BZ-BL-AO
Quota di frequenza univers. (iscritti su pop 19/24)	Media TN-BZ-BL-AO
Persone sole >65 e assistenza domiciliare x 100 ab	Media Lombardia TN-BZ-BL-AO
Numero di organizzazioni registrate	Media Lombardia TN-BZ-BL-AO
Infortuni sul lavoro x 000 occupati	Media TN-BZ-BL-AO
Pagamenti % su impegni di spesa	Media Lombardia TN-BZ-BL-AO
Tempi medi apertura nuova attività produttiva	Media Lombardia TN-BZ-BL-AO
Tempi medi di espletamento di una pratica-tipo	Media Lombardia TN-BZ-BL-AO
Posti letto ospedalieri per 1000 ab.	Media Lombardia TN-BZ-BL-AO
Tasso di criminalità (reati x 000 ab.)	Media TN-BZ-BL-AO
Cause esaurite su nuove e pendenti	Media Lombardia TN-BZ-BL-AO
Reddito pro capite	Media Lombardia TN-BZ-BL-AO
Natalità netta di imprese	Media Lombardia TN-BZ-BL-AO
Domande di brevetti e marchi da parte delle imprese	Media Lombardia TN-BZ-BL-AO
Tasso di disoccupazione	Media Lombardia TN-BZ-BL-AO
Quota stanze hotel >3 stelle su totale stanze	Media TN-BZ-BL-AO
Rapporto impieghi/depositi	Media Lombardia TN-BZ-BL-AO
Numero veicoli transitati per km di rete	Media Lombardia TN-BZ-BL-AO
Treni per settimana da SO, Tirano e Chiavenna	Media Lombardia TN-BZ-BL-AO
kwh elettricità erogati per ab.	Media Lombardia TN-BZ-BL-AO
Indice dotazione telefonia fissa e mobile	Media Lombardia TN-BZ-BL-AO
Connessione a banda larga (per 000 abitanti)	Media Lombardia TN-BZ-BL-AO
Parcheggi, posti per 1000 ab.	Media Lombardia TN-BZ-BL-AO
Estensione foreste su superficie territoriale	Media TN-BZ-BL-AO
Permessi di costruire (superficie) in rapporto a superficie territorio	Media TN-BZ-BL-AO
Numero ed evoluzione dei movimenti franosi	Media TN-BZ-BL-AO
Concentrazione PM10	Media TN-BZ-BL-AO
Concentrazione nitrati acque superficiali	Media TN-BZ-BL-AO
Raccolta differenziata rifiuti urbani e assimilati	Media TN-BZ-BL-AO
Indicatore di ricomposizione dei precedenti (da valutare e sviluppare)	

* Indicatore di comparazione: è la media semplice di: (a) Lombardia; (b) media delle province indicate ponderata su popolazione delle stesse province.

Ciascun testimone viene intervistato solo su un'area (società, economia, istituzioni, ecc.) su cui si ritiene abbia maggior competenza e capacità di osservazione. Per ogni area vi possono essere più testimoni, in un numero che è tuttavia opportuno sia stabile nel tempo. I testimoni possono, almeno in parte ruotare di anno in anno.

Gli intervistati non vedono gli indicatori che corrispondono alle loro risposte prima di rispondere; li vedono tuttavia dopo che hanno risposto.

3.2 Struttura del questionario

Il questionario può essere strutturato in due parti: (a) Parte A: domande che corrispondono ai temi degli indicatori, su cui si chiede di esprimere un giudizio sul livello e sul 'cambiamento in atto', nel tempo e rispetto ad altre province alpine e alla Lombardia; (b) Parte B: commenti liberi per valutazioni sulle criticità, i punti di forza e le proposte.

Lo schema del questionario potrebbe essere il seguente per gli intervistati, ad esempio, in Area Sociale, con una struttura simile per le altre aree con i rispettivi temi/indicatori.

3.3 Analisi delle risposte

Le risposte alla Parte A (Giudizio sui temi), pur non essendo numeriche, possono essere trattate, data la esiguità del campione per ciascuna area, con semplici statistiche descrittive, ad esempio guardando alla frequenza prevalente di 'alto', 'basso', 'stazionario' tra le risposte e cioè la moda della distribuzione².

2- Se la media ponderata sulla popolazione venisse estesa alla Lombardia, il dato di quest'ultima dominerebbe la media. 1 La moda può non esistere. Con 5 intervistati (dispari) potrebbe essere, ad esempio, 2 Alto, 2 Medio, 1 Basso (in questo caso ci sarebbe comunque un'indicazione prevalente di 'medio-alto'). Se il numero è pari, però, ci può essere equidistribuzione perfetta delle risposte e quindi una prevalenza non determinata.

Lo stesso può essere replicato per i giudizi su ‘cambiamento nel tempo’ e ‘cambiamento rispetto a province alpine/Lombardia.

I valori ‘prevalenti’ (mode) risultanti sono ‘confrontabili’ con gli indicatori quantitativi elaborati per tre delle dimensioni considerate: (1) livello; (2) cambiamento in atto nel tempo (rispetto all’anno precedente); (3) cambiamento in atto rispetto ad altre province e Lombardia. Consentono quindi di incrociare le informazioni dai due livelli di indagine (indicatori e interviste) per una valutazione complessiva, che può rilevare una concordanza o una discordanza su livelli/cambiamenti in atto (Sezione 4).

Le risposte alla Parte B (libere), sono utilizzabili per informazioni e valutazioni specifiche, che possono essere anche molto ricche, e sono rielaborabili ai fini della sintesi e conclusione finale (Sezione 4).

Tabella 2. Esempio di struttura del questionario per l'Area Sociale'

Parte A: Giudizio sui temi	Indicatore di riferimento	Livello	Cambiamento in atto nel tempo	Rispetto ad altre province alpine e Lombardia tende a:
1. Condizione infanzia	Posti asili nido e materne	Alto Medio Basso	Migliora Stazionario Peggiora	Migliorare Non cambiare Peggiorare
2. Condizione scolastica	Quota % abbandono degli studi	Alto Medio Basso	Migliora Stazionario Peggiora	Migliorare Non cambiare Peggiorare
3. Condizione anziani	Persone >65 anni che vivono sole e assistenza domiciliare	Alto Medio Basso	Migliora Stazionario Peggiora	Migliorare Non cambiare Peggiorare
4. Non profit e volontariato	Numero di organizzazioni registrate	Alto Medio Basso	Migliora Stazionario Peggiora	Migliorare Non cambiare Peggiorare
5. Condizione universitaria	Quota di frequenza universitaria	Alto Medio Basso	Migliora Stazionario Peggiora	Migliorare Non cambiare Peggiorare
6. Sicurezza sul lavoro	Infortuni sul lavoro x 000 occupati	Alto Medio Basso	Migliora Stazionario Peggiora	Migliorare Non cambiare Peggiorare

Parte B: Commenti liberi

Criticità

Punti di forza

Proposte

.....

4. Valutazioni di sintesi

Le valutazioni di sintesi, che possono costituire la parte finale del breve Rapporto, possono basarsi su:

- a) la comparazione dei risultati degli indicatori e delle interviste (per la loro Parte A); essa potrebbe rivelare, sia delle concordanze, sia delle discordanze che vanno interpretate, ad esempio come percezioni specifiche dell'intervistato, o come scarsa rappresentatività dell'indicatore rispetto alle realtà note agli intervistati;
- b) la rielaborazione delle indicazioni su criticità, punti di forza, proposte emergenti dalle interviste (per la loro Parte B).

Possono inoltre contenere giudizi e valutazioni di sintesi sullo stato della Valtellina rispetto al percorso definito dallo Statuto, indicando anche eventualmente, a responsabilità degli estensori, indicazioni su iniziative e azioni da intraprendere per seguire tale percorso.

**PAESAGGI E MEMORIE
VALTELLINESI**

*Per non dimenticare
che il futuro è figlio
del passato e del presente*





Novembre si avvicina con le nebbie e la brina; sono gli ultimi giorni per il pascolo (Teglio, ottobre 1962).



Le imponenti pareti del pizzo Cengalo (a sinistra e del pizzo Badile in val Bondasca (val Bregalia). In grande evidenza il lunghissimo ed affilato spigolo nord del pizzo Badile, che rappresenta uno degli itinerari di arrampicata più famosi e frequentati d'Europa (Estate 1966).



Un tratto della Via Priula presso Albaredo



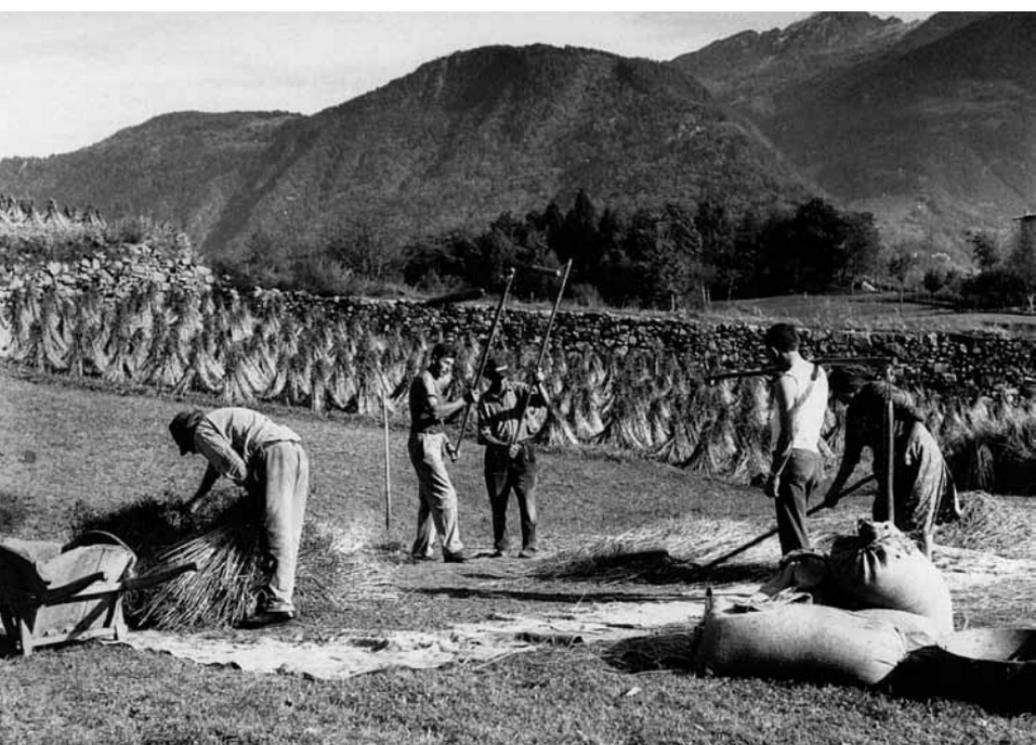
Il torrente Mallero a Sondrio

Fienagione a Caspoggio in Valmalenco (anni '60)

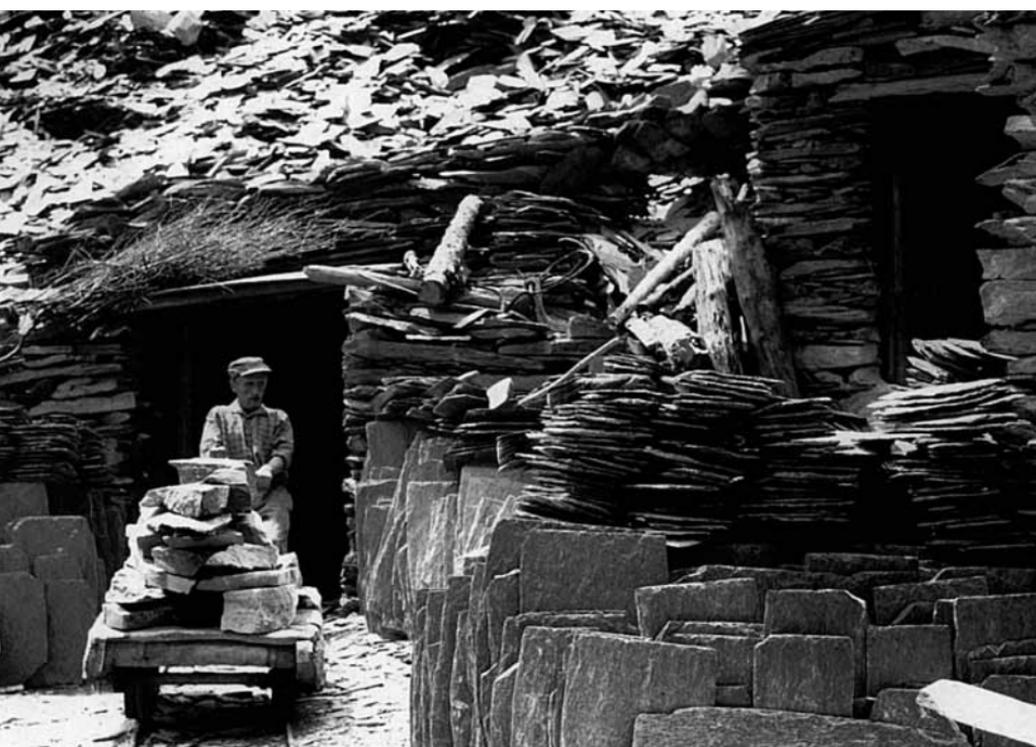


Caldaia per la produzione di formaggio





La lavorazione del grano saraceno avveniva nei dintorni del campo stesso di raccolta. Scelta una superficie sufficientemente pianeggiante, venivano stesi alcuni robusti teli e su questi veniva "battuto" il grano saraceno con un apposito attrezzo di legno chiamato "fièl"; in questo modo i semi venivano staccati dalla pianta ed erano pronti per essere lavorati al mulino (Teglio, ottobre 1962).



Cava di piode in Valmalenco. I blocchi raccolti all'interno della montagna e trasportati attraverso lunghe e strette gallerie, diventeranno sottili lastre adatte a ricoprire i tetti (anni '60).



L'arrivo dei primi turisti a Caspoggio in Valmalenco (anni '60).



Aratura a Teglio. La chiesetta in alto a destra è quella della piccola frazione di S. Maria. Si ara dopo la raccolta della segale, preparando il terreno alla semina del grano saraceno (luglio, anni '60).



Botti di rovere nelle cantine "Convento" di Ponte in Valtellina



Il gallo osserva la sposa che viene accompagnata dal padre in chiesa. È un'immagine incredibile, frutto di un occhio fotografico e di un tempismo davvero eccezionali (Valmalenco, anni '60).

Bagni vecchi a Bormio



Il Palazzo De Simoni, sede del Museo Civico di Bormio





Campanile Santuario Beata Vergine delle Grazie a Grosotto

La Basilica della Madonna di Tirano



Santa Perpetua sopra Madonna di Tirano





Il Municipio di Sondrio



Palazzo Sassi sede del Museo Civico di Storia e Arte di Sondrio

Il Castello Masegra a Sondrio





La sede della Banca Popolare di Sondrio

La sede del Credito Valtellinese





La Sede della Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Sondrio



Casa Sertoli: la sede della SEV nel palazzo del BIM



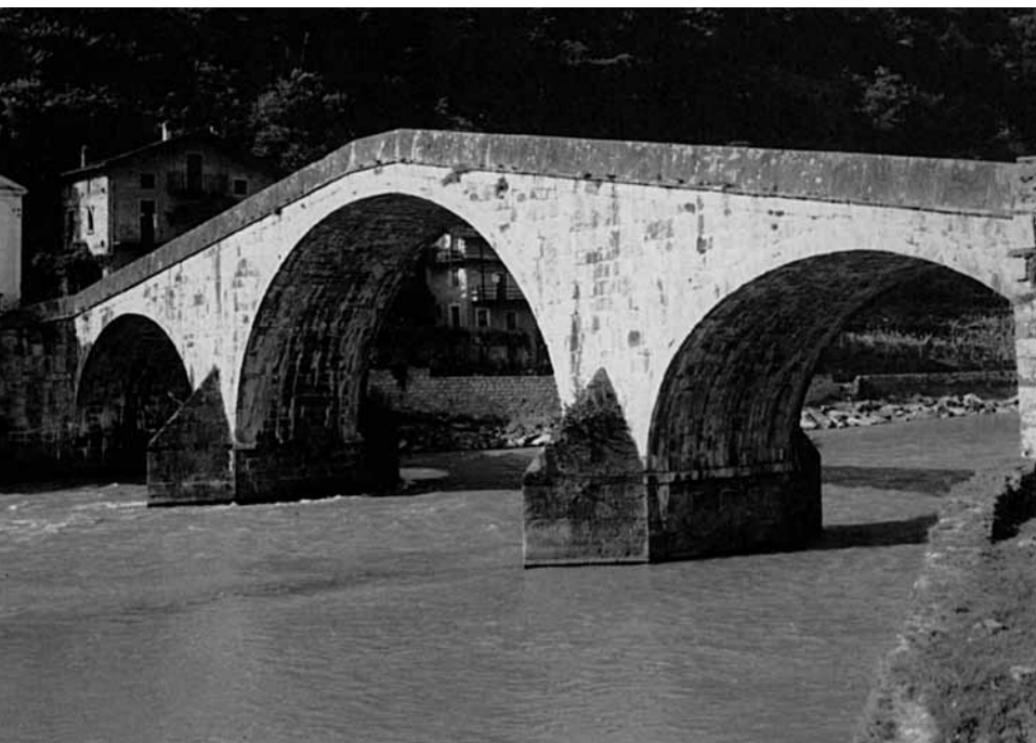
Cortile della Casa Carbonera a Sondrio. Sec. XVI



Il cortile di Palazzo Muzio



**L'antico ponte "a schiena di mulo" di Ganda (Morbegno),
illuminato dal sole di un pomeriggio estivo (1954).**





**Il chiostro e il campanile
della collegiata di San Lorenzo a Chiavenna**



Impianti sciistici allo Stelvio

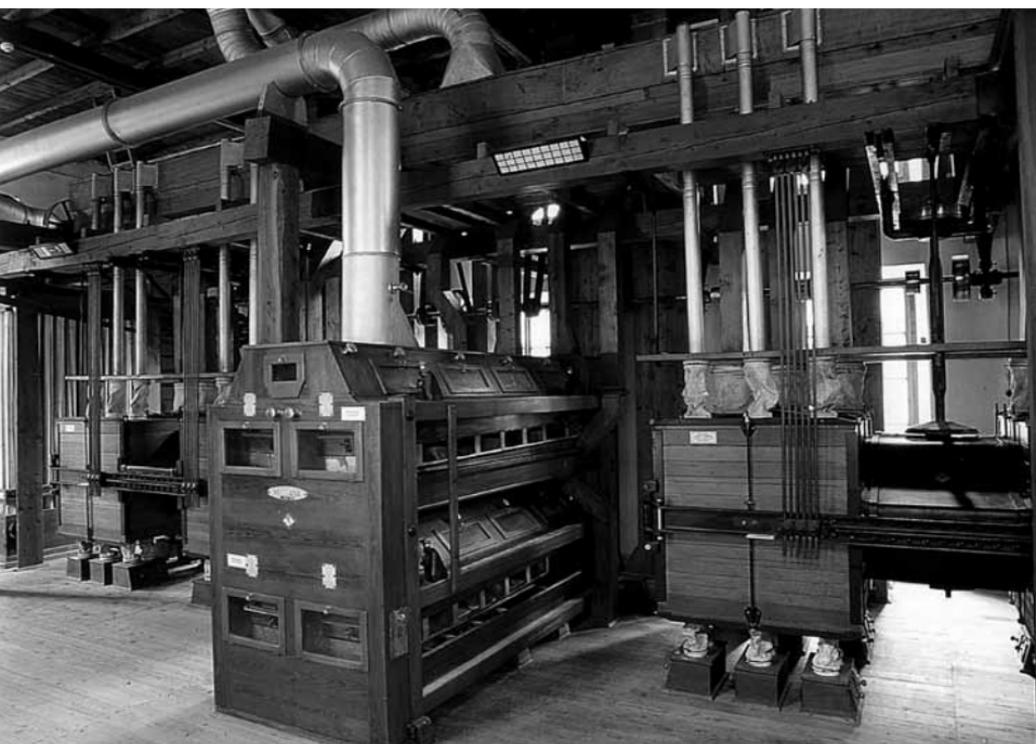


La diga dell'invaso di Cancano





Il mulino della Bottonera a Chiavenna





Castello di Grosio e Centrale idroelettrica



Conte Diego Guicciardi (1756-1837)
Deputato della Delegazione Valtellinese al Congresso di Vienna 1814-1815



Carlo Donegani (1775 - 1845)
Ingegnere progettista e costruttore delle strade
dei Passi dello Spluga e dello Stelvio - 1818-1825



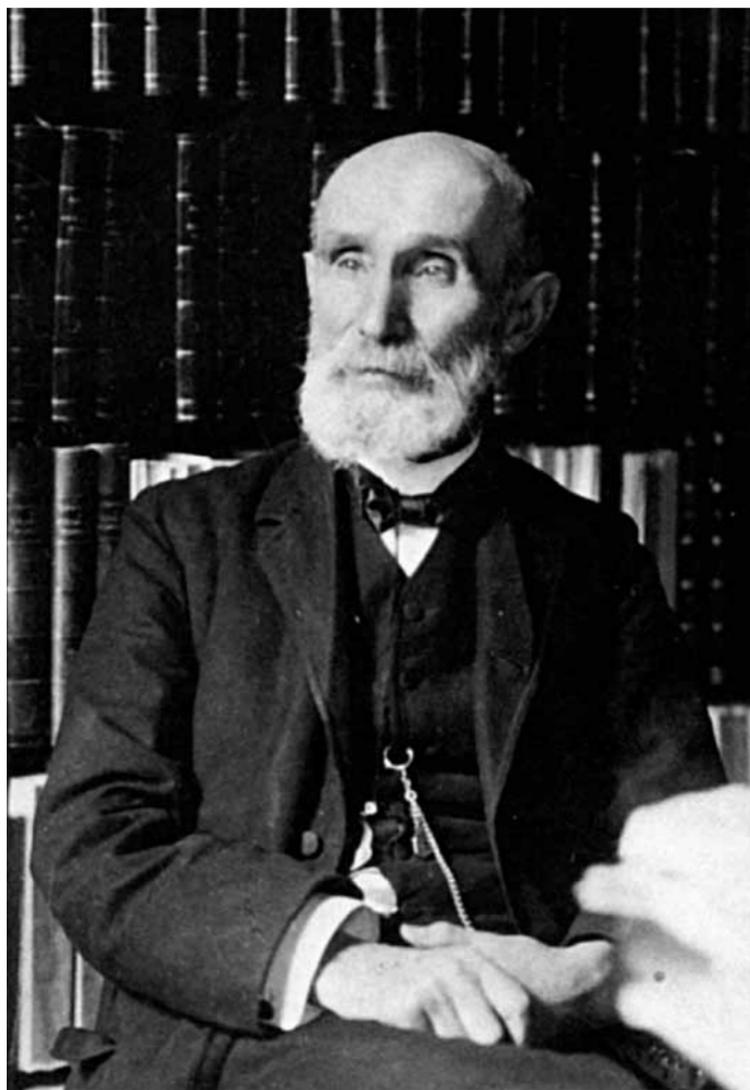
Maurizio Quadrio (1800-1876)
Patriota



Luigi Torelli (1810-1887)
Patriota e uomo politico



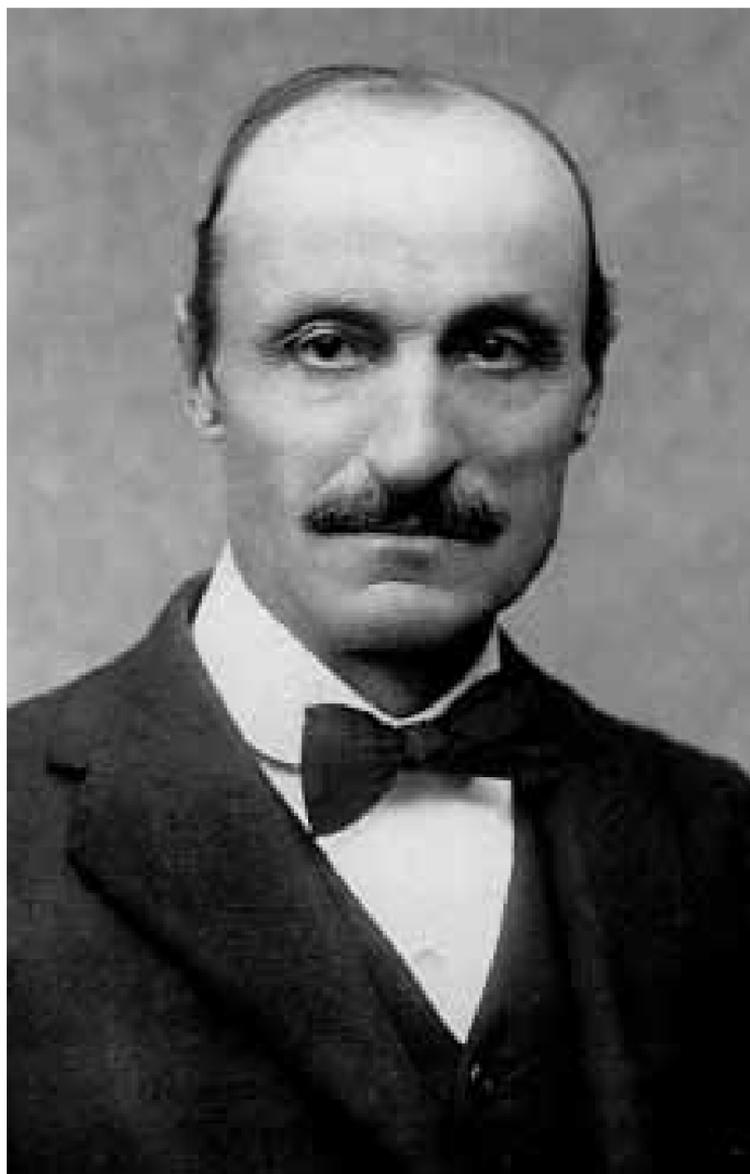
Emilio Visconti Venosta (1829-1914)
Patriota, diplomatico, Ministro degli Esteri



Pio Rajna (1847-1930)
Illustre Filologo romanzo



Luigi Credaro (1860-1939)
Storico della filosofia, Pedagogogo, Ministro della Pubblica Istruzione



Giovanni Bertacchi (1869-1942)
Poeta



Ezio Vanoni (1903-1956)
Economista, Ministro delle Finanze, Bilancio e Tesoro

Annotazioni

Annotazioni

Annotazioni

I curatori e gli autori

ALBERTO QUADRIO CURZIO è professore ordinario di Economia politica e Preside della Facoltà di Scienze Politiche; Direttore del Centro di ricerche in Analisi economica dell'Università Cattolica. E' Accademico Segretario C.S.M. dell'Accademia Nazionale dei Lincei.

E' membro dell'Istituto Lombardo di Scienze e Lettere (di cui è stato Vice-presidente e Presidente). E' membro del Consiglio Scientifico del CNR, della Fondazione Edison, della Fondazione Centesimus Annus, della Fondazione Premio Balzan e di varie riviste tra cui "Structural Change and Economic Dynamics" e "Journal of Policy Modelling". E' co-fondatore e Direttore della rivista "Economia Politica-Journal of Analytical and Institutional Economics" de Il Mulino.

E' stato membro del "Gruppo di riflessione sulla dimensione spirituale e culturale dell'Europa" (2002-2004) istituito dal Presidente della Commissione Europea; membro della Commissione giudicatrice per l'assegnazione dell'EIB Prize (premio internazionale della Banca Europea degli Investimenti del Lussemburgo); Presidente della Commissione Giudicatrice delle Borse di studio "Donato Menichella" e Presidente del Comitato Scientifico delle Lezioni "Paolo Baffi" (Banca d'Italia); membro di vari altri istituti di ricerca nazionali ed internazionali.

E' stato Presidente e vice-Presidente della Società Italiana degli Economisti. Ha ricevuto il premio Saint Vincent per l'economia e altri 5 premi. Nel 2000 ha ricevuto la medaglia d'oro dal Presidente della Repubblica per i benemeriti della Scienza e della Cultura.

GUIDO MERZONI è professore straordinario di Economia politica presso la Facoltà di Scienze Politiche dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano. Ha studiato presso l'Università di Warwick (Regno Unito), dove ha conseguito il Ph.D. in Economics.

E' coordinatore della Scuola di dottorato in Istituzioni e politiche della Facoltà di Scienze Politiche dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, membro del Coordinamento editoriale e del Comitato scientifico della rivista *Economia politica - Journal of Analytical and Institutional Economics*, socio ordinario della Società Italiana degli Economisti, della European Association of Labour Economists e membro del Consiglio Scientifico del Cranec dell'Università Cattolica. I suoi interessi di ricerca riguardano: l'analisi economica delle istituzioni, i giochi ripetuti a informazione incompleta e la reputazione, la teoria della delega e dei contratti, il capitale sociale e la sussidiarietà.

Tra le sue opere più recenti: "In praise of rigidity: the bright side of long-term contracts in repeated trust games", *Journal of Economic Behavior and Organization*, vol. 59/3, pp 349-373, 2006 (con Ferdinando Colombo), "Reputazione, flessibilità e durata ottima dei contratti", *Economia Politica*, vol. XXI, n. 2, 2004 (con Ferdinando Colombo), *Strategic Delegation in Firms and the Trade Union*, Physica-Verlag, Berlin-Heidelberg, 2003.

ROBERTO ZOBOLI è professore straordinario di Politica economica presso la Facoltà di Scienze Politiche dell'Università Cattolica di Milano. E' inoltre associato di ricerca presso il CERIS (Istituto di Ricerca sull'Impresa e lo Sviluppo) del CNR, componente del Consiglio Scientifico del Dipartimento "Terra e Ambiente" del CNR, del CTIM, Comitato Tecnico Interministeriale per la Montagna e del Comitato Tecnico della SEV (Società Economica Valtellinese).

E' autore di numerosi lavori, pubblicati in Italia e a livello internazionale, sulle relazioni tra sviluppo economico, risorse e ambiente, tra cui, sulla Valtellina: "Le risorse naturali e l'ambiente nello sviluppo economico", in A. Quadrio Curzio (a cura di), *Valtellina: Profili di sviluppo* (con A. Montini, 2004); *Le risorse naturali nel sistema economico*, in Quadrio Curzio A. (a cura di), *Valtellina: Profili di sviluppo* 1998; *Il sistema foreste-legno-ambiente in Valtellina*, in Quadrio Curzio A. (a cura di), *Valtellina: profili di sviluppo* (1993).

Pubblicazioni SEV

1. **Valtellina: cooperazione e crescita qualitativa**, di **Alberto Quadrio Curzio** - SEV - *Tip. Ramponi Arti Grafiche, Sondrio - ottobre 1994*
2. **Istituto di ricerca per l'ecologia e l'economia applicate alle aree alpine**, a cura di **Giorgio Scaramellini**
Atti del convegno - Sondrio 15.12.1993, SEV - Tip. Ramponi Arti Grafiche, Sondrio - dicembre 1994
3. **La gestione integrata delle acque: l'economia delle risorse idriche della provincia di Sondrio**, a cura di **Giovanni Viganò** - *Atti del convegno - Sondrio, 16.12.1994, SEV - Tip. Ramponi Arti Grafiche, Sondrio - giugno 1995*
4. **Una rete di servizi telematici in provincia di Sondrio: una proposta progettuale**, a cura del **Comitato scientifico del convegno** - *Atti del convegno - Sondrio, 25.11.1995, SEV - Lito Polaris, Sondrio - ottobre 1996*
5. **Lavoro, formazione e imprenditorialità in provincia di Sondrio**, a cura di **Anna Fassin e Angelo Bongio** - *Atti dei convegni della SEV del 6.12.1996 e 12.12.1997 - Collana della Società Economica Valtellinese - Franco Angeli, Milano - 1999*
6. **La qualità del sistema Valtellina. Il ruolo della qualità per lo sviluppo di un'area alpina**. a cura di **Anna Fassin e Angelo Bongio** - *Convegni 1998-1999 - Collana della Società Economica Valtellinese - Franco Angeli, Milano - 2000*
7. **Il ciclo integrato delle acque: regole di mercato e modelli operativi a confronto**, a cura di **Antonio Massarutto** - *Atti di Convegno 15.12.2000, Collana della Società Economica Valtellinese - Franco Angeli, Milano - 2001*

8. **Realizzazione e gestione delle reti gas metano**, a cura di *Fabio Santini - Collana della Società Economica Valtellinese - Franco Angeli, Milano - 2004*
9. **Comunicare la Montagna** - 1° edizione 2002, a cura di *Ivan Fassin - Collana della Società Economica Valtellinese - Nuova serie "Comunicare la montagna" - Franco Angeli, Milano - 2004*
10. **Manuale operativo per la segnaletica degli itinerari escursionistici della provincia di Sondrio**, a cura della *SEV- Società Economica Valtellinese e dell'Amministrazione Provinciale di Sondrio - Tipografia Bettini, Sondrio - 2006*
11. **Un modello di Polo tecnologico in Valtellina**, a cura del *CERIS-CNR - Istituto di Ricerca sull'Impresa e lo Sviluppo - Tipografia Ramponi, Sondrio - 2006*
12. **Lo Statuto Comunitario per la "Valtellina" - Un progetto per la sussidiarietà**, a cura di *Alberto Quadrio Curzio e Guido Merzoni. Franco Angeli, Milano - 2008*
13. **Lo statuto Comunitario per la "Valtellina" - Attuare la Sussidiarietà**, a cura di *Alberto Quadrio Curzio, Guido Merzoni e Roberto Zoboli - Tipografia Bettini, Sondrio - 2008*

Il logotipo dello Statuto Comunitario per la “Valtellina”

Il logotipo dello Statuto Comunitario della Valtellina, riprodotto in copertina, si propone quale segno di matrice archetipa, primigenia, a tratti simile a un'incisione rupestre. Si è cercato infatti, fra le molteplici emanazioni simboliche possibili, di individuare un raccordo mnemonico - e percettivo - con il marchio della SEV (la Dea Madre), che apparirà in associazione costante con il primo. La parte superiore della figura propone l'immagine stilizzata della sky-line della catena alpina, ricca di creste, cime e avvallamenti scoscesi. La parte inferiore - per così dire sotterranea - invece, ne offre la proiezione culturale, immaginando il simbolo del parlamento, dell'agorà, e più in generale del forum di discussione alla base della democrazia partecipata. Il parlamento è quello europeo, ma soltanto per emanazione, giacché i temi trattati nello Statuto avranno diversi livelli - e luoghi - di discussione, a partire dalla piccola comunità fino alle rappresentanze regionali, nazionali, e di questo passo a salire. Il marchio in definitiva rappresenta un “abbraccio” solido, inciso nella pietra e dunque inscalfibile, fra il territorio valtellinese e il nuovo centro amministrativo della Comunità Europea.

Leo Guerra

Art Director della Fondazione Gruppo Credito Valtellinese

Si ringrazia sentitamente la prof.ssa Franca Lorrai Fassin per la preziosa collaborazione fornita per la realizzazione della presente pubblicazione e in particolare per l'allestimento del dossier fotografico.

Le foto sono di:

Mosé Bartesaghi

Mario Cotelli

Elio Della Ferrera

Ivan Fassin

Claudio Franchetti

Francesco Garlaschelli

Mauro Lanfranchi

Massimo Mandelli

Si ringraziano per la concessione dell'utilizzo delle foto:

la Banca Popolare di Sondrio,

il Credito Valtellinese,

la famiglia di Mosé Bartesaghi.

Le didascalie delle foto di Mosé Bartesaghi sono di Antonio Boscacci.